



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

18 Agosto 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

La guida

Meno persone al tavolo e mascherina anche all'aperto cosa prevedono le restrizioni

La mascherina come "compagna" dell'ultimo scampolo d'estate dei siciliani anche all'aria aperta e stop alle tavolate, con il ritorno del limite di quattro commensali sia all'esterno che all'interno. Non ci sarà invece il coprifuoco, decaduto in tutta Italia il 21 giugno, e nessuna attività economica dovrà chiudere i battenti. Con il nuovo decreto Covid del 23 luglio, che fissa i parametri per i cambi di colore delle regioni e le nuove regole di comportamento, le differenze tra zona bianca e zona gialla sono diventate poche ma per certi versi sostanziali. Ecco nel dettaglio cosa è previsto.

Le mascherine

In zona gialla torna l'obbligo di mascherina all'aperto per tutti i cittadini che hanno più di 6 anni. Con l'ultima ordinanza del governatore Nello Musumeci, datata 13 agosto e sospesa solo per la parte che riguarda l'accesso agli uffici pubblici con il green pass, già si impone l'uso dei dispositivi di protezione individuale all'aperto nei luoghi affollati. Con il passaggio formale dell'Isola in zona gialla dal 23 agosto, l'uso invece diventerebbe obbligatorio ovunque.

Bar e ristoranti

Si può andare nei bar e nei ristoranti a pranzo e a cena, senza limiti orari. Ma torna il tetto massimo di 4 persone sedute al tavolo sia all'aperto che



al chiuso, che può essere derogato solo se i commensali sono tutti conviventi. Al titolare spetta sempre il compito di chiedere l'identità e il recapito dei clienti per l'eventuale tracciamento dei contatti stretti di

soggetti che dovessero risultare positivi.

Feste e matrimoni

Anche per feste, banchetti e ricevimenti di matrimonio c'è il limite di 4



▲ Nuove regole all'aperto

A sinistra gli assembramenti in piazza Magione, a Palermo. Sopra un cartello che segnala l'obbligo di mascherina

persone per quanto riguarda il numero di commensali al tavolo.

Il green pass

Le regole del green pass in zona bianca valgono anche per la zona

gialla. La certificazione verde rilasciata a chi ha ricevuto la prima dose di vaccino negli ultimi 15 giorni, a chi è guarito negli ultimi sei mesi, oppure a chi ha effettuato un tampone con esito negativo nelle 48 precedenti, serve dal 6 agosto per svolgere numerose attività. In particolare deve essere esibita nei ristoranti e bar al chiuso per il consumo al tavolo, per andare al cinema e a teatro, per partecipare a eventi, congressi e fiere, per frequentare piscine, palestre, centri benessere, circoli sportivi, centri termali, parchi tematici e di divertimento, per le sale giochi e nei casinò.

Negozi e altre attività

Tutte le attività economiche restano aperte tranne le discoteche, chiuse anche in zona bianca. Non ci sarà il coprifuoco, eliminato il 21 giugno sul territorio nazionale per tutte le fasce di rischio.

Spostamenti

Per quanto riguarda gli spostamenti in zona gialla, dal 16 giugno le visite a casa di parenti e amici sono libere e senza restrizioni. Anche gli spostamenti tra regioni bianche e gialle saranno liberi. L'obbligo di esibire il green pass esiste solo per gli spostamenti da o verso regioni che si trovano in zona arancione e rossa.

—g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI SUGLI OSPEDALI

Addio zona bianca da lunedì Sicilia in giallo

Troppi posti letto occupati. Manca solo l'ufficialità: venerdì la pronuncia L'Isola appesa al riconteggio. Nuovo record di contagi quotidiani

di Giusi Spica

Il destino era già scritto: al ritmo di oltre mille contagi al giorno, la Sicilia sarà la prima regione italiana a finire in zona gialla. A nulla è valsa la corsa a riattivare tutti i posti letto disponibili a marzo. Ieri l'Isola ha sfondato le soglie di occupazione del 15 per cento nei reparti ordinari e del 10 per cento in terapia intensiva che per decreto fanno scattare la retrocessione: le percentuali sono rispettivamente del 16,5 e del 10,1. L'ultima parola spetta alla cabina di regia ministeriale che si riunirà venerdì. Ma l'addio alla zona gialla sembra ormai scontato dal 23 agosto, con il tutto esaurito in alberghi e ristoranti e un milione di turisti in vacanza.

L'unica blanda possibilità di posticipare la stretta è appesa a 194 posti letto aggiuntivi di Rianimazione attivabili in 48 ore che la Regione ha comunicato all'Agenas e che, se rientrassero nel computo, potrebbero abbassare il tasso di occupazione. Ma l'assessore alla Salute Ruggero Razza non è interessato a premere per allontanare le restrizioni: «Non mi preoccupa la zona gialla, ma la virulenza del contagio», ha detto di fronte all'ultimo disarante bollettino della Protezione civile che incorona di nuovo la Sicilia prima per nuovi positivi, 1.229 in più.

A condannare la regione sono

La scheda Le cifre della bocciatura

1 I posti letto
Ieri la Sicilia ha sfondato la soglia di occupazione del 15 per cento nei reparti ordinari e del 10 per cento in terapia intensiva: secondo i dati di ieri 16,5 per cento di ricoveri e 10,1 per cento in Terapia intensiva

2 L'incidenza dei casi
L'incidenza settimanale dei contagi in Sicilia ormai è superiore ai 148 casi ogni centomila abitanti a fronte del limite di 50 casi ogni centomila persone

3 Record dei contagi
La Sicilia, ieri, ha segnato intanto un nuovo record di contagi: i positivi accertati in sole 24 ore sono 1.229 in più, che fanno ancora una volta dell'Isola la peggiore regione in Italia

tre parametri. Il primo è l'incidenza settimanale dei casi ormai superiore ai 148 ogni centomila abitanti, a fronte del limite di 50. Il secondo è l'occupazione dei reparti di area medica che non deve superare il 15 per cento: con 607 ricoverati per 3.669 posti letto totali, il tasso è al 16,5 per cento. Il terzo indicatore, quello che ha tenuto con il fiato sospeso fino all'ultimo, è l'occupazione delle terapie intensive fissate al 10 per cento: con 77 ricoverati su 762 posti letto, ieri la percentuale è salita al 10,1. Più di tutte le altre regioni che hanno percentuali di vaccinati con ciclo completo di molto superiori al 55 per cento della Sicilia. «Se in tanti, troppi, non hanno aderito alla campagna vaccinale, i risultati sono riversati nella occupazione dei posti letto da parte dei non vaccinati», ha tuonato Razza.

Eppure nelle ultime due settimane nei reparti ordinari si è passati da 3.100 a oltre 3.600 posti letto, in quelli di Terapia intensiva da 668 a 762. Una crescita che ha solo ritardato la zona gialla ed è finita sotto il fuoco degli avversari politici. Barbara Evola, consigliera comunale di Sinistra comune a Palermo, riprendendo un articolo del *Manifesto* li ha definiti «posti letto fittizi privi di personale medico», mentre il capogruppo del Pd all'Ars Giuseppe Lupo ha puntato il dito contro la gestione del governatore Nello Musumeci: «Si assuma le sue re-



sponsabilità, prima di bollare i siciliani come un popolo di irresponsabili. La riconversione dei posti letto avrà conseguenze molto negative sulla cura delle altre patologie». Razza non ci sta: «Con una epidemia che cresce, ritornare alle disponibilità del mese di marzo significa solo rispondere al criterio della precauzione». L'assessore difende la veridicità dei dati, che a novembre scorso sono stati oggetto di un'ispezione ministeriale disposta dopo l'audio del dirigente generale dell'assessorato Mario La Rocca che intimava ai manager di «caricare» i posti letto sulle piattaforme informatiche. «In questo momento la Regione ha una disponibilità inferiore rispetto a quella di marzo, per la precisione 71 in meno in Rianimazione rispetto a quelli riscontrati dagli ispettori, e un rapporto tra posti letto e personale superiore a quello di altre regioni. Inoltre non abbiamo riconvertito intera-

mente nessun ospedale».

L'ultimo decreto legge chiarisce che nel computo dei reparti di area medica vanno inseriti solo i posti letto di Medicina generale, Malattie infettive e Pneumologia, che in Sicilia sono ad oggi 3.619. Altre regioni hanno numeri molto superiori, nonostante la popolazione sia più o meno equivalente a quella siciliana: la Toscana o il Piemonte comunicano più di 5mila posti, l'Emilia Romagna circa 6.500, come il Lazio che però ha circa 6 milioni di abitanti. «Ho chiesto al ministero una commissione per valutare regole comuni», dice Razza. Il sospetto di Razza è che si giochi al «rialzo», inserendo posti letto di altre specialità per abbassare le soglie. Ma al di là del balletto dei numeri, resta un fatto: la Sicilia sarà la prima regione a dire addio alla zona bianca nell'ultimo scampolo d'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

Micciché: "Carta verde inutile basta col caos delle ordinanze"

di Claudio Reale

«Ma la media per la quale sono tutti preoccupati è un'occupazione del 15 per cento. Significa che gli altri 85 sono liberi. Io non ne vedo più gente che si ricovera. Non voglio dire una cosa sbagliata, visto che purtroppo ci sono dei morti, ma incontro gente per tutta la giornata e non conosco nessuno che sia ricoverato. Questa emergenza piace a troppi».

Sta dicendo che viene prolungata artificialmente?

«No, questo no. Ma c'è gente che su questa emergenza sta costruendo

—“—
**Con altre limitazioni
la Sicilia fallirebbe
I ricoveri non sono
tanti. Le Regionali?
Salvini non ci spacchi**

—”—

carriere e fortune mediatiche».

Gli imprenditori, però, attendono ancora i ristori.

«Mi sembra di capire che i soldi stiano arrivando in questi giorni. C'era poco da fare. Adesso i ristori arriveranno. Ma gli imprenditori, al momento, hanno un altro problema».

Quale?

«Stamattina parlavo con un imprenditore di Cefalù: non riesce più a trovare personale per colpa del reddito di cittadinanza. Ha 300

◀ **Presidente dell'Ars**

Il forzista Gianfranco Micciché guida il Parlamento regionale

clienti al giorno e riesce ad avere solo tre camerieri. Mi ha raccontato che uno gli ha chiesto 200 euro al giorno in nero. Lui l'ha mandato a quel paese».

Il reddito di cittadinanza si aggira in media intorno a 600 euro al mese.

«Però la gente non va a lavorare. Si sporca le mani solo per stipendi molto alti».

Parole che piaceranno a Matteo Salvini. Che intanto è tornato a rivendicare una candidatura leghista alla presidenza della Regione.

«Qualcuno gli deve dire che sono candidato io».

La volta scorsa a sindaco, ora a governatore: non può candidarsi a qualcosa di diverso ogni volta che rilascia un'intervista.

«Il candidato in Sicilia non si decide per compensare la Calabria. C'è un presidente uscente, si decide alla fine se confermarlo. Fino ad allora nessuno può esprimere il candidato. Aggiungo che la Lega farebbe molta fatica a esprimere il presidente della Regione. E aggiungo che un minimo di difficoltà ad avere presidente uno che obbedisce troppo ai voleri della Lega ce l'avrei anch'io. Se dicessi a Salvini che un palermitano vuole fare il presidente della Lombardia sarebbe in difficoltà. Se insiste nel dirlo vuole spaccare la coalizione».

Un'ultima domanda sugli incendi.

«Un problema enorme. Serve un sistema di monitoraggio e bisogna riorganizzare la forestale».

L'opposizione chiede una seduta d'urgenza.

«L'unica seduta sugli incendi fu voluta da me dieci anni fa. Sono favorevole. Purtroppo ci sono lavori a Sala d'Ercole e finiranno a fine mese. Ai primissimi di settembre la faremo: non mi sottraggo. Sono il primo a voler dire delle cose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se la prende con le ordinanze. «Sono troppe e confusionarie». Evoca la zona gialla come la peste. «Bisogna fare tutto il possibile per evitarla». L'affondo più duro, però, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché lo riserva al Green Pass: «Un mio collaboratore ce l'aveva — sbuffa — ma poi è risultato positivo. Il vaccino serve a non morire, ma non protegge dal contagio: in aereo salgo col Green Pass, ma potrei avere il Covid».

Qual è l'alternativa?

«Servono i tamponi rapidi. In due minuti si ottiene un risultato quasi sicuro. In aeroporto, ad esempio, è più utile sottoporre tutti al tampone rapido che chiedere il Green Pass».

È complicato da organizzare.

«Sarà complicato da organizzare ma io del Green Pass non mi fido. Lo consideriamo la panacea di tutti i mali non mi sembra che lo sia».

La Sicilia va verso la zona gialla.

«Una rovina. Bisogna evitarlo in tutti i modi».

A questo punto è inevitabile.

«Non ce lo possiamo permettere. Siamo destinati al fallimento».

Lunedì, a Piazza Armerina, ha criticato l'eccesso di ordinanze:

«Ogni settimana ce n'è una diversa», ha detto poche ore prima che Nello Musumeci ritirasse la propria.

«Non c'è dubbio. Infatti sono dovuti tornare indietro. Tra lo Stato centrale, il presidente del Consiglio, il ministro della Salute, la Regione, i Comuni ci sono troppe ordinanze. La gente mi ferma per strada e mi chiede: "Qui posso entrare?". "Qui serve la mascherina?". Ormai è un impazzimento: quante persone fanno un assembramento? Bisogna resettare tutto e darci regole precise. Ma ripeto: in zona gialla saremmo rovinati».

L'unica alternativa sarebbe stata creare posti letto.

Green Pass negli uffici pubblici la stretta finisce su un binario morto

La norma resterà sospesa fino al confronto con il Garante per la privacy. Ma la validità scade comunque il 31 agosto
Poi linea dura solo sulla carta: niente obblighi se i servizi non sono online. Musumeci frenato dagli attacchi degli alleati

Adesso il rischio è che l'obbligo di Green Pass negli uffici pubblici finisca su un binario morto. Dopo l'accelerazione di venerdì e la brusca retromarcia di lunedì, affidata a una circolare della Protezione civile regionale, la stretta imposta dal presidente della Regione Nello Musumeci è depotenziata e prima di potere essere riformulata dovrà superare una serie di passaggi burocratici: la trafila prevista dopo lo stop imposto dal Garante per la privacy richiede infatti almeno una settimana, ma l'ordinanza ha già una data di scadenza prefissata, il 31 agosto.

Entro allora bisognerà completare quella a Palazzo d'Orléans chiamano pomposamente «l'interlocuzione con il Garante». Nelle prossime ore la presidenza della Regione invierà all'Authority guidata da Pasquale Stanzone le proprie risposte punto per punto e nei

giorni successivi dovrà attendere la contropartita. «Solo successivamente – spiegano fonti dell'entourage di Musumeci – sarà possibile emanare una nuova ordinanza, che però potrebbe anche coincidere con quella originaria».

Se anche venisse meno la sospensione, le regole sarebbero quelle indicate dalla circolare del capo della Protezione civile regionale Salvatore Cocina. La circolare siglata lunedì sera ricalca in gran parte le anticipazioni filtrate già alla vigilia di Ferragosto: niente Green Pass negli uffici giudiziari né in quelli di pubblica sicurezza, ma soprattutto obbligo limitato agli uffici che funzionano a sportello. Non solo: «La fruizione da parte dell'utenza di servizi da remoto invece di quella mediante accesso fisico – recita la circolare – è subordinata all'effettiva disponibilità del servizio». Tradot-



▲ Dietrofront

Il presidente della Regione Nello Musumeci risponderà al Garante per la privacy dopo la sospensione dell'ordinanza

to: se non si può ottenere lo stesso trattamento online – come avviene ad esempio negli uffici Anagrafe per il rilascio della carta d'identità, che prevede il riconoscimento e dunque non può che essere fatto in presenza – il Green Pass non è obbligatorio. «In questo modo – sibilano con un pizzico di soddisfazione fonti della maggioranza di Musumeci – il problema dell'ingresso negli uffici non c'è più».

L'ordinanza, del resto, è stata affondata soprattutto dal fuoco amico. Ancora ieri, da Messina, una bordata è arrivata dal leader della Lega Matteo Salvini, che continua a rivendicare per il Carroccio la candidatura alla presidenza della Regione dopo il mandato di Musumeci: «Spero non servano nuovi obblighi, nuovi limiti, nuovi divieti o nuove chiusure, sia in Sicilia come nel resto d'Italia – ha scandito l'ex vicepremier – I cittadini

stanno dimostrando buon senso e rispetto delle regole. Si stanno vaccinando a milioni liberamente». È stata proprio la pressione di Fratelli d'Italia e Lega a spingere Musumeci ad adottare la linea morbida: appena un mese fa, quando aveva firmato un'ordinanza per imporre il censimento dei no vax negli uffici pubblici (una regola comunque rimasta disattesa), il Garante aveva protestato esattamente allo stesso modo, ma Musumeci aveva tirato dritto. Adesso, però, il governatore si sente molto più isolato. E alla vigilia della zona gialla il braccio di ferro con gli alleati non serve più. In un'Isola che comunque non riesce più a tenere a freno l'esplosione dei contagi. E che dalla settimana prossima, salvo sorprese clamorose, dovrà tornare a fare sacrifici.

– C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia verso il giallo boom di contagi (1.229) e di ricoveri totali (684)

Il punto. Oltre il 10% i posti letto occupati in terapia intensiva e il 16,8% in ordinario. Razza: «L'occupazione frutto della mancata vaccinazione»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva epidemiologica è davvero devastante per la Sicilia. La "zona gialla" è sempre più vicina, anzi si scorge ormai da giorni all'orizzonte e quasi certamente la cabina di regia nazionale venerdì darà la sua sentenza. L'Isola quasi certamente dovrà scontare la sua "pena" a partire da lunedì 23 agosto. Ormai tutti i parametri (ricoveri ordinari e in terapia intensiva) sono saltati: oltre il 10% i posti letto occupati da pazienti Covid in terapia intensiva e il 16,8% in ricovero ordinario.

E' quanto emerge nel report di ieri pomeriggio diffuso dal ministero della Salute e che vede l'Isola al primo posto in Italia non solo per numero di nuovi contagi in 24 ore: 1.229 (non accadeva di avere un dato così alto e simile dal 10 aprile scorso), ma anche per numero di ricoverati in area medica Covid 607 con un aumento di 24 pazienti in più rispetto alla giornata di lunedì. Ed ancora primato e "maglia nera" per quanto riguarda i ricoveri in terapia intensiva 77 con un incremento di 6 pazienti e di 9 nuovi ingressi nelle Rianimazioni nelle ultime 24 ore. Peggio di così... Anzi, se volessimo prendere a prestito un antico adagio potremmo apostrofare: «Chi semina vento, raccoglie tempesta».

La Sicilia ha così raggiunto i due parametri che automaticamente determinano il passaggio di fascia, ritorno alla "zona gialla", come già detto in premessa che potrebbe scattare il prossimo 23 agosto.

Tornando ai nuovi contagi 1.229 sono il frutto di 26.865 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, anche se nella legenda della tabella del ministero della Salute si legge pure che «11.045 tamponi processati con test antigenico seppur comunicati oggi (ieri per chi legge, ndr) fanno riferimento a giorni precedenti». La domanda in questi casi sorge sponta-

nea. Quanto valore ancora possiamo dare a questi numeri quando poi vengono "spalmati" nel corso di giorni precedenti?

Epicentro dei nuovi contagi torna ad essere la provincia di Palermo con 324 casi registrati, segue Messina con 225, Agrigento 150, Catania 129, Enna 93, Trapani 89, Caltanissetta 82, Ragusa 72, Siracusa 65. Nessun nuovo decesso invece nelle ultime 24 ore e appena 13 guariti.

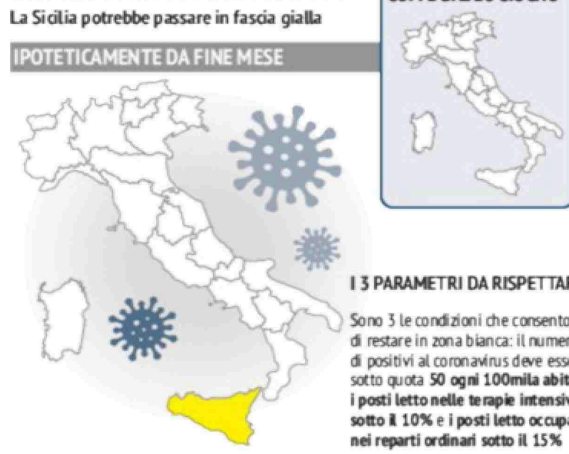
Intanto sull'occupazione dei posti letto c'è l'intervento dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Raza. «Ho letto con sorpresa le polemiche di queste ore. Con una epidemia

CHI RISCHIA A FINE AGOSTO

La Sicilia potrebbe passare in fascia gialla

IPOTETICAMENTE DA FINE MESE

COM'È DAL 28 GIUGNO



L'EGO - HUB

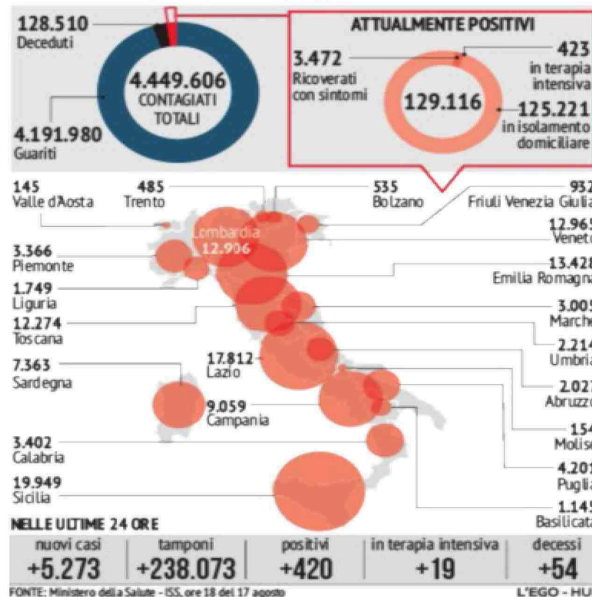
che cresce nei contagi, ritornare alle disponibilità ospedaliere del mese di marzo significa solo rispondere al criterio della precauzione. Abbiamo un sistema di monitoraggio - ha aggiunto - previsto dal decreto legge varato dal governo, che individua parametri per l'adozione di misure di

contenimento. Chi è stato in giro in Sicilia in queste settimane non penso sia meravigliato dalla crescita dei contagi. E se in tanti, troppi, non hanno aderito alla campagna di vaccinazione i risultati sono riversati nella occupazione dei posti letto da parte dei soggetti non vaccinati. A loro occorre fare appello, perché non bisogna mai temere una restrizione, né allontanarla. Le decisioni sono lo specchio della condizione obiettiva che si vive in un territorio e fare finta di nulla sarebbe inutile. Bisogna invece convincere chi non è ancora convinto, perché vaccinarsi e rispettare le regole di comportamento è la scelta più saggia che si possa compiere. Se si deve arrivare al giallo i siciliani dovranno capire che rischiano di mettere in difficoltà le attività economiche».

Ed ancora l'assessore: «Oggi i giovani sono il principale vettore di contagio e non hanno nessuna intenzione di avere un atteggiamento coerente. Ahimè! Si raccoglie quello che si semina. Nei siciliani è venuta meno la paura, volendo adoperare una frase del presidente Musumeci».

E a proposito di campagna vaccinale la Sicilia non riesce attualmente a schiodarsi dall'ultimo posto: finora a sottoporsi alle due dosi è stato soltanto il 58,25%. E il Covid corre anche in ambito pediatrico. Infatti, nei primi 15 giorni di agosto all'ospedale "Di Cristina" di Palermo si contano 32 ricoveri di bambini affetti dal Coronavirus, a luglio erano stati 14. Tutti però non presentano gravi complicanze.

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



Superati tutti i livelli di allerta, aumentano sia i ricoveri che l'occupazione nelle terapie intensive: venerdì si riunisce la cabina di regia

Un primato che vale la zona gialla

L'isola ha i dati peggiori d'Italia. Polemiche alla Regione per il numero di posti letto

Andrea D'Orazio

Aumentano ancora i posti letto ospedalieri comunicati dalla Regione al ministero della Salute, ma crescono anche i ricoveri Covid, tanto che i numeri, a questo punto, non lasciano più spazio a dubbi: dopo aver superato la soglia critica di saturazione ospedaliera in area medica, la Sicilia oltrepassa il livello d'allarme pure nelle terapie intensive e, in linea teorica, varca adesso il confine che separa la zona bianca dal giallo.

Tre giorni al verdetto finale

Nella pratica, invece, bisognerà attendere fino al 20 agosto, quando la Cabina di regia nazionale pubblicherà il consueto monitoraggio epidemiologico del venerdì, sulla base del quale il ministero della Salute potrebbe emettere ordinanza di nuove restrizioni. Il condizionale, però, resta ancora d'obbligo, anche se appeso a un filo sottilissimo: al momento in cui la Cabina di regia calcola i tassi di saturazione ospedaliera. La foto, generalmente, viene scattata ogni martedì, ma a volte riporta i dati consolidati al giorno precedente. Ebbene, nella prima ipotesi, l'Isola si tingerebbe di giallo a partire dal 23 agosto, perché ieri, con un'occupazione del 16,5% sui 3669 posti disponibili nei reparti ordinari (aumentati di 51 unità in 24 ore) e con il 10,1% di saturazione in Rianimazione rispetto ai 762 letti utilizzabili (otto in più rispetto nell'arco di una giornata) ha già superato entrambe le soglie critiche fissate da Roma, ossia, il 15% in area medica e il 10% nelle terapie inten-



Palermo. Tamponi in aeroporto FOTO FUGARINI

sive. Nella seconda ipotesi, invece, la Sicilia resterebbe ancora in bianco, perché lunedì scorso il tasso di occupazione nelle Rianimazioni era ancora al 9,4% e, precisano dal ministero della Salute, per finire in giallo bisogna superare entrambe le soglie d'allarme.

In vetta nella triste classifica

Quel che è certo, è che la regione è prima in Italia sia per incidenza di posti letto occupati che per numero di degenti, saliti ieri a quota 607 (24 in più in un giorno e ben 155 in una settimana) in area medica e a 77 (sei in più) nelle terapie intensive, dove nelle ultime ore risultano nove ingressi e ben 43 nell'ultima settimana, con un ritmo di ricoveri raddoppiato in dieci giorni, fa notare Enrico Coscioni, presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, secondo il quale «con ogni probabilità la Sicilia finirà in giallo già nel prossimo monitoraggio del-

la Cabina di regia». La pensano così anche il sottosegretario alla Sanità, Andrea Costa, e lo stesso assessore regionale alla Salute, Ruggero Raza, che da poco prima di Ferragosto a oggi ha comunicato a Roma oltre 500 posti letto in più disponibili, e che al nostro giornale ribadisce: «Non abbiamo mai allontanato le restrizioni, semmai anticipate, con misure di contenimento talvolta più restrittive di quelle nazionali».

Le stoccate dell'opposizione

Sullo sfondo, la frecciata lanciata ieri da Barbara Evola, capogruppo di Sinistra Comune al comune di Palermo, che citando «la notizia riportata dal quotidiano Il Manifesto, secondo cui ci sarebbe un aumento fittizio dei posti letto per non finire in zona gialla», ha chiesto alla Regione chiarimenti in merito, mentre per Giuseppe Lupo, capogruppo Pd all'Ars, «la decisione di Raza di riconvertire i posti letto Covid alla data del 1 marzo 2021 avrà conseguenze negative sulla possibilità di cura delle altre patologie». Poco dopo, la replica dell'assessore: «La Regione ha impegnato un numero inferiore di posti letto rispetto a quelli indicati a marzo (con una commissione ispettiva ministeriale presente nell'Isola che ha verificato le terapie intensive) ed esattamente come tutte le altre Regioni ha adottato tutte le linee guida vigenti». Federmarma, invece, rilanciando l'allarme partito pagine dal *Giornale di Sicilia*, ossia quel «costante aumento», specie nell'Isola, «di test rapidi acquistati dai cittadini per uso personale ma dei quali non c'è tracciabilità», con il suo presidente, Roberto

Tobia, lamenta ritardi del sistema operativo per il rilascio del green pass dei pazienti negativi al tampone effettuato nelle farmacie siciliane, sottolineando che «la piattaforma della Regione si blocca ogni cinque minuti». Il problema, replica Raza, «è dovuto al gran numero di persone che effettuano il test. Abbiamo già inviato diverse note di protesta all'agenzia che gestisce il sistema».

Nuovi parametri anche per le dimissioni

Sempre dall'assessorato, arriva una circolare, firmata dal dirigente Mario La Rocca e indirizzata alle Asp e ai nosocomi, che recepisce i suggerimenti del Comitato tecnico scientifico regionale sui nuovi criteri di dimissione dalle strutture sanitarie dei pazienti Covid ancora positivi, con l'obiettivo di alleggerire al massimo il carico sanitario puntando sulle cure a domicilio. Nel dettaglio, potranno tornare a casa i malati che non presentano febbre da almeno 48 ore, che hanno una saturazione di ossigeno nel sangue pari o superiore al 92% (90% per i cronici) e non hanno bisogno di ossigenoterapia ad alti flussi. Intanto, con 1229 nuove infezioni su 15820 esami e un tasso di positività al 7,8% la Sicilia si conferma al primo posto anche per contagi giornalieri, doppiando il Lazio, seconda in classifica. Questa la suddivisione dei contagi quotidiani fra le province: 324 a Palermo, 225 a Messina, 150 ad Agrigento, 129 a Catania, 93 a Enna, 89 a Trapani, 82 a Caltanissetta, 72 a Ragusa, 65 a Siracusa. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regole più rigide, cosa cambierebbe dal 23

● Lo spettro del giallo si avvicina, ma a guardar bene ciò che potrebbe cambiare nell'Isola a partire da lunedì, forse può far meno paura, perché la maggior parte delle restrizioni per il secondo grado dell'emergenza epidemiologica sono decadute con il tempo, a partire dal coprifuoco notturno, abolito il 21 giugno. Nel giallo, poi, non dovranno chiudere attività. Bar-

pub e ristoranti potranno essere aperti anche a cena senza limiti di orario, ma ci sarà una soglia per quanto riguarda il numero di persone non conviventi sedute allo stesso tavolo: massimo 4 clienti per i locali al chiuso, precisa il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. La regola delle 4 persone dovrebbe valere anche per le feste e i ricevimenti di matrimonio. Negli spazi

pubblici all'aperto, invece, tornerà l'obbligo di indossare la mascherina, peraltro già previsto nell'ultima ordinanza del governatore Musumeci, anche se solo nei luoghi dove c'è affollamento e, ovviamente, tranne quando si pratica sport. Infine gli spostamenti: le visite a parenti e amici sono libere e senza restrizioni, anche verso altre regioni. (*ADO*)

Quasi il 38% dei cittadini ha disertato gli hub, cresce la preoccupazione per gli over 60

Nelle vaccinazioni la maglia è nera

Arrivate ieri oltre 100 mila dosi di Moderna, oggi tocca invece a Pfizer

Fabio Geraci

PALERMO

Ci sono più ombre che luci nella campagna di vaccinazione in Sicilia: a trainare sono i più giovani ma l'Isola è maglia nera praticamente in tutte le altre fasce d'età ed è quella con la maggiore percentuale di no-vax. Poco più di 435mila siciliani dai 50 anni in su non si sono vaccinati nemmeno con una dose, eppure sono i soggetti che più di tutti avrebbero bisogno di protezione dalla variante Delta, ormai dominante in Sicilia. Nell'Isola il 37,9 per cento dei cittadini non si sono mai presentati in un hub vaccinale: è il dato più alto in Italia dopo quello della provincia autonoma di Bolzano, ulti-



Vaccini. L'isola è maglia nera

ma in classifica con il 38,6 per cento di refrattari al vaccino. Vanno bene le vaccinazioni tra i 12 e i 19 anni con una media di oltre duemila inoculazioni al giorno, per il resto la situazione sembra più difficile del previsto. La Sicilia, infatti,

è penultima tra le regioni come non vaccinati tra i 20 e i 59 anni e negli ultraottantenni ed è fanalino di coda assoluta tra i 60-69 e i 70-79 anni. E sono proprio questi ultimi due target a preoccupare maggiormente per i dubbi e la riluttanza a vaccinarsi: nel primo caso su 631.055 di aventi diritto alle dosi, sono il 20,1 per cento - ben 122.281 siciliani - quelli che tuttora si iscrivono tra i no-vax mentre su una platea di 476.607 over 70, quelli non vaccinati sono 73.261, in pratica il 16 per cento di loro non si sono mai avvicinati a un hub rispetto a una media nazionale del 9,5 per cento. Nelle altre categorie a rischio figurano 193.504 persone - il 26,4 per cento - di persone non immunizzate tra i 50 e i 59 anni; il 15 per cento degli over 80 (40.137) e il 15,1 per cento dei novantenni (8389) contro una percentuale che a livello italiano è ferma all'1,5 per cento. Da luglio ad oggi si è invece

più che dimezzato il numero dei «pentiti» della vaccinazione, cioè di coloro - dagli over 50 in poi - che, dopo aver fatto la prima dose, sembrano aver dimenticato di fare il richiamo: erano 285mila, adesso sono 128mila, un trend in calo ma ancora abbastanza nutrito. Intanto sono ripartite le somministrazioni dopo la frenata forzata in coincidenza del periodo di Ferragosto: già il 16 le vaccinazioni in Sicilia avevano superato quota 20mila mentre - complice il caldo e le due giornate festive - le presenze negli hub erano state appena 8748 tra sabato e domenica con il minimo storico di 2.515 dosi in tutta la Sicilia raggiunto il 15 agosto. Le scorte di vaccini si sono rimpinguate ieri con la maxi fornitura di 105.600 dosi di Moderna a cui oggi dovrebbe aggiungersi la nuova consegna di circa 160mila dosi di Pfizer. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Test rapidi acquistati in farmacia

Tampone “fai da te”, tanti positivi ignoti

L'allarme lanciato dalla Federfarma: rischi alti in pochi si autodenunciano

PALERMO

Sono in costante aumento i tamponi antigenici acquistati dai cittadini nelle farmacie per uso personale ma dei quali non c'è tracciabilità. Cresce anche il numero dei positivi nei controlli effettuati direttamente nelle farmacie siciliane dal personale specializzato, ma in questo caso chiunque viene poi «schedato» con le informazioni inserite in piattaforma. A lanciare l'allarme è il segretario nazionale di Federfarma, Roberto Tobia. «Il fai da te presenta un rischio alto, in pochi si autodenunciano in caso di positività», dice Tobia. «Non incentiviamo la vendita dei tamponi rapidi antigenici personali (test rapidi in autodiagnosi) per due aspetti fondamentali - spiega il segretario di Federfarma - primo perché l'uso deve essere fatto

da persone specializzate; secondo perché non c'è certezza di tracciabilità, se un cittadino col “fai da te” risulta positivo si auto-denuncia solo se ha una coscienza civica, purtroppo non sono tanti quelli che hanno questo senso civico». «C'è un rischio enorme - aggiunge Tobia - ma certamente non possiamo bloccare le vendite perché esiste un apposito regolamento europeo che va rispettato. Noi consigliamo comunque di affidarsi nelle mani di professionisti».

Tobia rileva anche un aumento dei casi di positività al Covid riscontrati con i tamponi processati direttamente nelle farmacie. Lo scorso



Roberto Tobia
presidente
nazionale
di Federfarma
segnala i rischi
sui positivi

21 aprile Federfarma aveva scritto al ministero della Salute segnalando proprio il tema della tracciabilità dei tamponi antigenici rapidi nasali in autodiagnosi. «Proprio la tracciatura degli esiti, sia negativi che positivi, l'attendibilità dei risultati e l'accuratezza di esecuzione dei tamponi nasali effettuati in farmacia - si legge nel documento - sono stati decisivi per la gestione della pandemia. Per questo le farmacie hanno sempre garantito il puntuale inserimento dei risultati dei test all'interno dei database regionali». Il segretario nazionale Federfarma e presidente della federazione dei farmacisti di Palermo segnala anche che «la piattaforma della Regione siciliana dove caricare le informazioni per i green pass dei pazienti negativi al tampone processato nelle farmacie funziona malissimo, si blocca ogni cinque minuti. Caricare i dati diventa un calvario, un paziente ha dovuto aspettare 4 ore, dalle 19.30 alle 23.30. Così non va».

Ieri sempre prima in Italia per numero dei positivi, il doppio della regione Lazio. E altri trenta ricoverati in più negli ospedali

Sicilia rassegnata alle nuove restrizioni

L'assessore Razza: «Le decisioni sono lo specchio della condizione obiettiva che si vive in un territorio, inutile fare finta di nulla». Lupo (Pd): «Musumeci si assuma le responsabilità»

Antonio Siracusano

La Sicilia rassegnata alle restrizioni assiste alla "macchia" Covid che si allarga senza freni. Da oltre un mese la curva dei contagi - dopo l'inverno "rosso" - indicava lo scenario da zona gialla, ma il governatore Musumeci si è limitato solo a reiterare l'appello ai non vaccinati. Per il resto il vuoto, il nulla, il deserto. Hanno considerato marginale il parametro dei positivi, spostando l'ago della bilancia sui ricoverati. Ma i contagi (cioè potenziali pazienti) sono tornati al pettine, soprattutto in una regione maglia nera per numero di vaccinati. La Sicilia ha abbassato tutte le sue difese "immunitarie" in tema di controlli, poi hanno scoperto che abbiamo importato focolai. Come l'anno precedente. Un film già visto, un copione che si ripete. Insomma nessuna strategia e tanti alibi di un disco rotto.

Così i dati quotidiani hanno formato quella corrente inarrestabile che sta spingendo la Sicilia verso la zona gialla. Ma come dice l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, «non bisogna mai temere una restrizione, né allontanarla. Le decisioni sono lo specchio della condizione obiettiva che si vive in un territorio e fare finta di nulla sarebbe inutile». Si rimontano i reparti Covid, smantellati nella speranza di una tregua e ora di nuovo riaperti per alzare la quota dei posti letto. Ma intanto i pazienti aumentano negli ospedali e le altre patologie tornano in lista d'attesa: «Con una epidemia che cresce nei contagi, ritornare alle disponibilità ospedaliere del mese di marzo significa solo rispondere al criterio della precauzione. Abbiamo un sistema di monitoraggio, previsto dal decreto legge varato dal governo, che individua parametri per l'adozione di misure di contenimento. Se in tanti, troppi, non hanno aderito alla campagna di vaccinazione i risultati sono riversati nella occupazione dei posti letto da parte dei soggetti non vaccinati».

I dati anche ieri si sono rivelati impietosi: 1.229 i nuovi casi e nelle ultime 24 a fronte di 26.865 tamponi processati in Sicilia. L'incidenza scende al 4,6%, due giorni fa era all'11%. L'isola nettamente al primo posto per nuovi contagi giornalieri, davanti al Lazio con 551 casi, meno della metà della Si-



Fase critica per Razza e Musumeci La Sicilia rischia di essere la prima regione in "giallo" con potenziali riflessi negativi sul turismo

cia. La regione ultima anche nell'aumento degli attuali positivi, che sono 19.949, con altri 1.216 casi. Nelle ultime 24 ore nessuna vittima. In Sicilia si registra anche il maggior numero di ricoverati, 684 pazienti, 30 in più rispetto al giorno precedente, e il più numero di presenze nelle terapie intensive: sono 77, sei in più rispetto adue giorni fa. Nelle singole province Palermo ha fatto registrare 324 nuovi positivi, Catania 129, Messina 225, Siracusa 65, Ragusa 72, Trapani 89, Caltanissetta 82, Agrigento 150, Enna 93.

E poi ci sono le polemiche politiche: «È la conferma che la sanità siciliana è governata male, nonostante l'impegno e la professionalità degli operatori. Musumeci si assuma le sue responsabilità», sottolinea Giuseppe Lupo, capogruppo Pd all'Ars. «Se la nostra regione è la maglia nera d'Italia per vaccinazioni, e conseguentemente per contagi, è perché è mancata una campagna di prossimità e di vaccinazioni a domicilio - aggiunge Lupo - con il pieno coinvolgimento dei medici di famiglia. Bisogna attivare una comunicazione porta a porta che aiuti a vincere le resistenze a vaccinarsi senza più attendere che i cittadini si rechino ai centri di vaccinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Report dell'Agenas

Dati impietosi l'Isola ha già i parametri da "zona gialla"

PALERMO

La Sicilia corre verso la zona gialla. Da giorni la regione con più casi ha ormai superato i parametri di occupazione dei posti letto che portano al passaggio in giallo. I ricoveri ordinari di malati Covid, stando ai dati del monitoraggio Agenas aggiornato a ieri sera, sono il 17% del totale (+1%) quando la soglia per rimanere in zona bianca è il 15%, mentre le terapie intensive sono ufficialmente il 10% (anche in questo caso +1%), che è esattamente la soglia di rischio. In termini assoluti, le rianimazioni occupate da pazienti Covid sono 77, mentre i posti letto complessivi, sempre stando agli ultimi dati Agenas, sono 762: l'occupazione è al 10,1%, sulla carta quindi anche questo parametro è superato. Per non parlare dell'incidenza: per finire in giallo bisogna superare i 50 casi settimanali per centomila abitanti, e la Sicilia a oggi è a 148.

È ormai probabile insomma, salvo diverse valutazioni della Cabina di Regia di venerdì soprattutto rispetto alle terapie intensive (aumentate peraltro come disponibilità complessiva) che l'isola da lunedì 23 agosto sia la prima regione, dopo quasi due mesi, a colorare di giallo una mappa finora tutta bianca. Il che significa di nuovo mascherine obbligatorie all'aperto, ad eccezione dei bambini sotto i sei anni e di chi soffre di una patologia incompatibile con l'uso della mascherina (e ad eccezione anche di chi fa sport). Mentre bar e ristoranti rimangono aperti, ma con un massimo di 4 persone al tavolo, anche all'aperto. Questo vale anche per le feste e i ricevimenti, compresi i matrimoni. Poche differenze insomma, ma che potrebbero impattare soprattutto sulla stagione estiva.